



EXECUTION WALL

Comuni di: Carbonia, Carloforte, Giba, Gonnese, Masainas, Piscinas, Perdaxius, Portoscuso, Sant'Anna Arresi, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Antioco, Teulada, Tratalias, Villamassargia, Villaperuccio e la Società Umanitaria

Sistema Bibliotecario Interurbano del Sulcis

Shoah dimenticate



27 gennaio 2009
Giorno della memoria

AUSCHWITZ I MAIN CAMP
OSWIECIM, POLAND

Il Parlamento europeo ha onorato l'anniversario 2005 dell'Olocausto con un minuto di silenzio e con il seguente passaggio del proprio discorso:

«*Il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, dove centinaia di migliaia di **ebrei, zingari, omosessuali, polacchi e prigionieri di altre nazionalità** sono stati uccisi, non è solo una importante occasione per i cittadini europei di ricordare e condannare l'enorme orrore e la tragedia dell'Olocausto, ma anche per condannare il pericoloso risorgere dell'antisemitismo, specialmente degli incidenti antisemiti, e per imparare ancora la grande lezione circa i pericoli di sacrificare le persone su basi di razza, origine etnica, religione, politica e orientamento sessuale.*»

C'è un senso di colpa che affligge i sopravvissuti, è uno dei tre effetti descritti da Tzvetan Todorov in "**Di fronte all'estremo**" e definito "*vergogna di sopravvivere*".

Vi sono inoltre la "*vergogna del ricordo*" dell'essere stati ridotti a bestie e la "*vergogna di essere umani*" quando si è consapevoli che il lager è un prodotto dell'uomo.

E noi questa vergogna la vogliamo ricordare anche quest'anno dedicando questa bibliografia ad alcune delle "*altre Shoah*", quelle dimenticate, perché la ferocia del regime nazista non fu indirizzata solo verso gli ebrei ma colpì anche altre donne e altri uomini diversi:

*diversi per opinioni politiche
diversi per orientamento sessuale
diversi per religione
diversi per colore della pelle
diversi per gruppo etnico
diversi per una forma di disabilità*

diversi ma Uomini.



Pag. 1



Pag. 5



Pag. 10



Pag. 12



Pag. 17



Asociali

disabili fisici e mentali, vagabondi, prostitute e lesbiche

L'Aktion T4 fu il programma nazista di eugenetica che prevedeva la soppressione o la sterilizzazione di persone affette da malattie genetiche, inguaribili o con malformazioni fisiche più o meno gravi.

T4 è l'abbreviazione di "Tiergartenstrasse 4", l'indirizzo del quartiere Tiergarten di Berlino dove era situato il quartier generale dell'ente pubblico per la salute e l'assistenza sociale. Si stima che l'attuazione del programma T4 abbia portato all'uccisione di un totale di 200.000 persone. I medici incaricati di portare avanti l'operazione decisero di uccidere il 20% dei disabili presenti negli istituti di cura, per un totale di circa 70.000 vittime.

Una ragionevole strage

a cura di Mireille Horsinga-Renno Editrice Lindau

Nel luglio del 1981 l'autrice fa visita a un lontano parente tedesco di cui ha da poco appreso l'esistenza. È l'inizio di un rapporto affettuoso che dura fino a quando, lui afferma che le camere a gas non sono mai esistite. La donna tenta di contraddirlo, ma l'uomo ribadisce le sue tesi negazioniste. I due diradano i rapporti. Un giorno, il caso porta Mireille a leggere un'opera sul nazismo in cui è citato fuggevolmente un certo «Dr. Renno», medico responsabile del programma nazista di sterminio delle persone portatrici di handicap, a causa del quale morirono 18.269 «malati incurabili», la cui vita era ritenuta «inutile e improduttiva». Come credere che quell'uomo anziano così colto e premuroso, che morirà impunito nel 1997, è il medico nazista direttamente responsabile della selezione e dello sterminio di migliaia di innocenti?



Eutanasia, in: Dizionario dell'olocausto

a cura di Walter Laqueur, Torino G. Einaudi, 2004, p. 278-284

Il nazismo e l'eutanasia dei malati di mente

Alice Ricciardi von Platen, Le Lettere

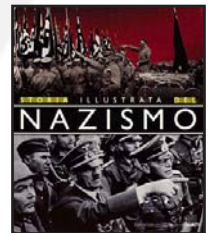
Nel 1946 l'Ordine dei Medici incaricò una commissione, presieduta dal Dr. Mitscherlich, di riferire sul processo ai medici condotto dal Tribunale Militare di Norimberga. Gli imputati erano alcuni medici dei campi di concentramento accusati di aver fatto esperimenti sui prigionieri, e i medici e i funzionari coinvolti nel cosiddetto programma di eutanasia che Hitler aveva lanciato per sterminare i malati di mente. Nel 1948, quando la commissione, di cui faceva parte la Ricciardi von Platen, pubblicò le sue spaventose relazioni, la Germania distrutta e affamata, e lo stesso Ordine dei Medici, non avevano alcun interesse a prenderne conoscenza. E quella prima documentazione non ebbe quindi la necessaria diffusione. Ora viene presentata la traduzione italiana, perché purtroppo il monito del libro rimane attuale: «è certo che una sola uccisione ne provocherà altre centinaia se non si rinnega fino in fondo l'ideologia che l'ha generata».



Storia illustrata del nazismo

Alessandra Minerbi, 2002

Nell'aprile 1940 Hitler stabilì di dare inizio all'operazione T4, cioè l'eutanasia dei malati di mente e portatori di handicap: questo fu il primo capitolo del genocidio nazista. (...) La sterilizzazione e l'eutanasia furono finalizzate a preservare la purezza della comunità popolare (...). I centri di morte dell'eutanasia, posti in luoghi isolati, funzionavano con procedure finalizzate a nascondere alle vittime il loro tragico destino: esse erano registrate, sottoposte a una "visita medica" e poi fatte entrare in una camera a gas con una prassi analoga a quella dei campi di sterminio. In questi centri furono uccise più di 100.000 persone.



Il futuro spezzato: i nazisti contro i bambini

Lidia Beccaria Rolfi, Bruno Maida, Giuntina, 1997

Tra la fine del 1938 e l'inizio del 1939 si è verificato un episodio significativo, uno dei pochi in cui è coinvolto direttamente il Fuhrer, che starà sempre attento a non apparire nell'operazione. Il padre di un ragazzo deforme che abita a Lipsia si rivolge direttamente a Hitler pregandolo di autorizzarlo a ricorrere all'eutanasia. Il Fuhrer, non se lo fa dire due volte. (...) la pianificazione dello sterminio dei bambini disabili ha una brusca accelerazione con la circolare del Ministero dell'Interno del 18 agosto 1939 secondo la quale le levatrici e medici sono obbligati a denunciare i neonati con malformazioni. Inizia così, con i bambini, l'operazione Eutanasia, che sarà affiancata da analoghi provvedimenti per gli adulti (...)

Per ignota destinazione: gli ebrei sotto il nazismo

Liliana Picciotto Fargion, Mondadori, 1994

“Mentre, inizialmente, si intendeva applicare l'eutanasia solo ai tedeschi malati di mente incurabili, dopo l'aprile del 1940 la si estese ad altri gruppi di persone (...)”. Per il lettore dotato di immaginazione è una profonda continua sofferenza che bisogna affrontare per essere documentati, per confrontarsi con le aberranti teorie spinte fino ai più spaventosi abissi di radicale inumanità. Quanto avrà sofferto l'autrice consultando tutte quelle storie, quelle testimonianze, quelle manifestazioni di profonda abiezione, calandosi in quegli abissi. Di questa sofferenza sarà almeno in parte ripagata dal senso di un dovere compiuto, di avere scritto un libro che mancava, che potrà utilmente informare e contribuire se possibile, a ridurre l'incidenza del male nel mondo.

«Bei tempi». Lo sterminio degli ebrei raccontato da chi l'ha eseguito e da chi stava a guardare

a cura di Ernst Klee, P. Buscaglione Candela, Giuntina 2005

“Bei tempi”: questa la dicitura sotto la quale, nell'album dell'ultimo comandante di Treblinka, compaiono alcune foto da quel campo di sterminio, un campo dove almeno 700.000 persone sono state mandate “in gas”. (...) Per non parlare di coloro che stavano a guardare con curiosità l'uccisione di ebrei (...) malati di mente e handicappati. (...) Himmler si servì di un procedimento di assassinio un po' diverso, che era stato applicato negli anni 1940 e 1941 nel “progetto eutanasia”, cioè l'assassinio di massa di malati psichici, handicappati e altri “pesi morti”.



Le cavie dei lager: gli esperimenti medici delle SS

Luciano Sterpellone, Mursia editore, 1978

La popolazione dei campi di sterminio nazisti rappresentò per alcuni medici una sorta di “stabulario” umano sul quale compiere efferati

esperimenti scientifici. In realtà furono atti di sadismo camuffati da ricerca scientifica nel nome della purezza della razza e di fantomatiche ricerche genetiche. Sterpellone mette le sue conoscenze scientifiche di medico e di storico della medicina al servizio della verità dei fatti e svela le atrocità commesse ai danni di impotenti cavie umane.



Auschwitz 1940-1945: l'orrore quotidiano in un campo di sterminio *Frediano Sessi, BUR 1999*

Il 14 giugno 1940, giunge al campo di concentramento il primo convoglio di prigionieri; cinque anni dopo, il 27 gennaio 1945, il lager viene liberato dall'Armata Rossa. Nell'orrore di quelle baracche erano stati deliberatamente assassinati più di un milione e mezzo di esseri umani e tra loro donne e bambini; ebrei soprattutto, ma anche zingari, prigionieri di guerra russi, dissidenti, omosessuali, testimoni di Jeohova ecc. Pochi ne conoscono la storia, le torture, i tavoli operatori per cavie umane, le camere a gas e i forni crematori, la distruzione dei sentimenti e dei legami di solidarietà che avevano lo scopo di distruggere prima l'animo che il corpo. Si calcola che siano stati uccisi 120.000 esseri umani con «tare ereditarie» e malati di mente. L'eutanasia come la sterilizzazione coatta degli impuri ...





Omosessuali

Il giorno della memoria per non dimenticare

a cura di Giorgio Giannini, Edizioni Associate

Con ricchezza di documentazione e ampiezza di respiro l'autore ripercorre le tragiche vicende della Shoah e la persecuzione di minoranze nonché gli avvenimenti storici in cui tali orrori affondano le proprie radici.

Il libro si compone di 5 parti. La terza parte tratta delle “vittime dimenticate del regime nazista”: i Testimoni di Geova e gli omosessuali. I primi furono duramente perseguitati per il loro rifiuto di onorare la bandiera, di rendere il saluto nazista e soprattutto per il loro rifiuto di prestare il servizio militare. Anche gli omosessuali furono discriminati duramente fin dall’ottocento e poi perseguitati dai nazisti per il loro “modo di essere diversi”. Il lavoro si conclude con una ricca bibliografia, utile per approfondire gli argomenti trattati.



Gli uomini con il triangolo rosa

di H. Lucas Ginn

Pareva impossibile che un capitolo della storia del nazismo e dei suoi orrori fosse rimasto inesplorato, che fosse stato finora trascurato da studiosi, ricercatori e giuristi: ci riferiamo alle vittime di uno dei lager più truci, Sachsenhausen. (...) Che i superstiti del lager, condannati ai lavori forzati, castrati, sterilizzati, non abbiano potuto far valer i loro diritti come vittime del nazismo perché anche dopo il regime di Hitler sono stati considerati dei criminali dalla giustizia della Repubblica Federale Tedesca.” Il famigerato articolo 175 che condannava gli omosessuali e' infatti rimasto in vigore fino al 1968 (a differenza della Repubblica Democratica Tedesca), ed e' stato applicato più che scrupolosamente, se e' vero che tra il 1950 e il 1965 hanno avuto luogo oltre centomila processi contro di loro: lo stesso numero del regime nazista. (tratto dal libro)



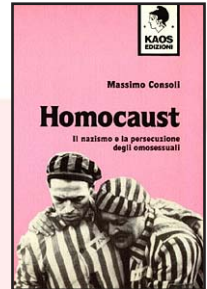
Il paradigma nazista dell'annientamento, La shoah e gli altri stermini

a cura di *Alessandra Chiappano e Fabio Minazzi, Giuntina, 2006*

Homocaust

Massimo Consoli, Milano, Kaos, 1991

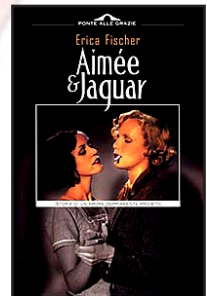
Una delle pagine più atroci e sottaciute della nefasta storia del nazismo è quella relativa alla persecuzione degli omosessuali. Homocaust scrive questa pagina, attraverso una puntuale ricostruzione delle fasi storiche che portarono il pregiudizio antiomosessuale a divenire uno dei capisaldi dell'ideologia nazista. A partire dalle stesse implicazioni omosessuali che in Germania caratterizzarono l'avvento al potere del Partito nazista, e che segnarono sullo sfondo il tragico divenire del Terzo Reich, fino allo sterminio di centinaia di migliaia di "Triangolo Rosa" nei lager hitleriani.



Aimée & Jaguar

Erica Fischer, Ponte alle Grazie, 1999

Berlino, 1942. Lilly Wust è una casalinga tedesca un pò conformista che, come milioni di madri del Reich con marito al fronte, è rimasta sola a crescere i 4 figli. Nell'allucinata finzione di normalità che i berlinesi si sforzano di recitare, Lilly conosce Felice. Tra le due donne nasce subito un affetto istintivo. Felice nasconde, però, un segreto così tremendo che non osa confessarlo neppure all'amata: è ebrea. La Fischer ci racconta la storia vera, tenera e terribile, di un amore doppiamente proibito in un'epoca e in un luogo in cui gli uomini sembravano capaci solo di odio e di pavida intolleranza.



Le ragioni di un silenzio: la persecuzione degli omosessuali durante il nazismo e il fascismo

a cura del Circolo Pink, Verona, Ombre corte, 2002

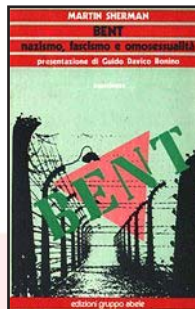
Il libro ha il merito fondamentale di farci interrogare sulla natura e sullo stato della democrazia e del diritto, e insieme sulla nostra stessa identità. Il volume è frutto di un seminario svoltosi a Verona a cura del Gruppo Pink nell'ottobre 1999. Vengono pubblicati cinque interventi, di diverso spessore e tono, più una serie di materiali documentari (una cronologia dei fatti notevoli, dati e stralci delle pochissime testimonianze).



Bent. Gli omosessuali nei lager nazisti

Martin Schermann, Gruppo Abele, 1979

Testo teatrale di notevole forza espressiva che mette in scena la persecuzione degli omosessuali nella Germania nazista e descrive un amore nato in un luogo in cui amare è impossibile, in cui trionfa la violenza: un lager. Completano il libro un saggio di Rüdiger Lautmann sugli omosessuali nei lager tedeschi e sulle persecuzioni naziste, con documentazione di prima mano e uno di Giovanni Dall'Orto dedicato a un paragone fra la situazione degli omosessuali nella Germania nazista e nell'Italia fascista. Da quest'opera teatrale è stato tratto un film di successo, con Ian McKellan nel ruolo protagonista.



Gli uomini col triangolo rosa

Hainz Heger, Sonda, 1991;

Romanzo in forma 'autobiografica' (ma in realtà steso da un giornalista, sulla base d'interviste registrate) che racconta la vicenda di un omosessuale rinchiuso in un lager. Di grandissimo impatto emotivo, il lettore viene catturato dalle vicissitudini del protagonista, che si salva solo perché riesce a diventare "kapò". L'autore ha basato il romanzo su una scrupolosa ricostruzione storica, e la narrazione d'un omosessuale austriaco sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti: tutto quello che racconta il libro è (purtroppo) autentico. L'importanza di questo testo si comprende facilmente pensando che questo documento è il primo, e per molti anni fu anche l'unico, a narrare la vicenda dei "triangoli rosa" dall'interno.



I luoghi di Pino, confinato politico omosessuale nel 1939

Gianfranco Goretti, Officine Edizioni, 1991

Stavo lavorando alla mia tesi di laurea sul confino politico per pederastia (questo il termine usato dalla maggior parte dei questori e dei prefetti) durante il ventennio fascista. (...) Nei confronti di questi ultimi si pensò di reprimere attraverso lo strumento del confino di polizia, il più adatto allo scopo: arresto, niente processo, condanna da parte di una Commissione provinciale. Tutto poteva accadere nel più assoluto silenzio, senza far conoscere che la degenerazione era presente anche nell'Italia fascista. In genere venivano inflitti 5 anni di residenza obbligatoria, in una colonia di confino, un'isola, o uno sperduto paese di montagna. Fuori appunto, lontano dal mondo. Nei confronti dei pederasti, mancando precise indicazioni a livello centrale, ogni questura si comportò in maniera diversa. Il questore di Catania fu uno dei più ligi al dovere. Per questo decisi che avrei lavorato soprattutto qui."

Omosessuali

in: Dizionario dell'olocausto, a cura di Walter Laqueur, Torino, Einaudi, 2004, p. 529-531

Omosessualità, fascismo, nazismo

a cura di Giovanni Dall'Orto

Lauritsen John, Thorstad David; "**Per una storia del movimento dei diritti omosessuali (1864-1935)**", Savelli, Roma, 1979.

Addio a Berlino

Christopher Isherwood, , Garzanti 1986

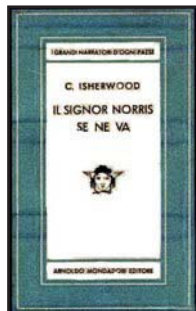
Publicato per la prima volta nel 1939, è unanimamente considerato il capolavoro di Isherwood. Il rapporto fra il personaggio di Peter (alter ego di Isherwood) e l'adolescente Otto, che fra le righe si comprende essere qualcosa di più di una semplice "amicizia", adombra la relazione che Isherwood stesso ebbe con un ragazzo tedesco proletario. Solo in anni recenti il successo del libro è stato attutito da quello della commedia e del film che ne furono tratti, il celeberrimo "Cabaret". La Berlino degli anni 1930-1933 che Isherwood descrive, è quella dei caffè e dei viali, delle pensioni e delle case signorili, dei teppisti e dei commercianti, delle balere e dei cabaret, degli scontri di piazza e delle file per il pane, degli ebrei, dei comunisti, dei nazisti.



Il Signor Norris se ne va

Christopher Isherwood, 1979

Romanzo del 1935, che descrive la Berlino nel periodo dell'ascesa del nazismo, che quindi ha molti punti di contatto con Addio a Berlino. L'"io narrante" del romanzo è (prudentemente) eterosessuale, ma fra i personaggi che incontra appare anche il barone Kuno von Pregnitz, esplicitamente omosessuale (il cui modello fu un certo barone von Wolfner, ungherese, realmente esistito). Dopo averlo visto accompagnato da robusti e disponibili giovanotti, lo troveremo (assieme all'io narrante, complice inconsapevole della tresca) alla fine della vicenda, al centro di un complotto spionistico che sfrutterà la sua debolezza per i bei giovani per portarlo alla rovina politica.



La svolta

di Klaus Mann, *Il Saggiatore* 2001

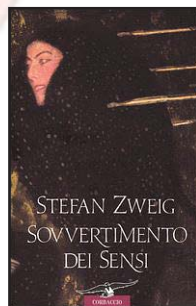
La svolta racconta una vita emblematica, controversa, non facile: quella di Klaus Mann, scrittore di scarso successo e figlio di un autore immortale, sullo sfondo di una Germania avviata verso la dittatura nazista. Al disagio sorto dall'inevitabile e schiacciante confronto con il padre Thomas, si aggiunge la scoperta graduale della propria omosessualità. Con l'ascesa di Hitler al potere, la grande scelta di Klaus è quella dell'esilio in Olanda, in Svizzera, a Parigi, dove diventa amico di Gide, di Cocteau, e punto di riferimento per gli scrittori esiliati, quindi negli Stati Uniti, dove riesce a superare ogni ostacolo pur di arruolarsi nell'esercito e combattere contro il nazismo con il solo mezzo possibile, quello delle armi. Con questa autobiografia, Klaus Mann ha impresso il testamento di un'Europa travolta dalla crisi morale più drammatica della sua storia, e insieme la confessione di una generazione intera, in pagine che hanno il respiro ampio dei grandi classici.



Sovvertimento dei sensi

Stefan Zweig, *Hoepli* 2005

Rolando, studente universitario, bello e fervido, affascinato da un maestro senza eguali; un professore omosessuale nella Berlino degli anni Trenta che ha conosciuto tormenti che nessuno mai gli attribuirebbe; una donna non più giovane sconvolta da ambigue passioni. Tre racconti dalla forte tensione narrativa, collegati dalla figura del protagonista e uniti dal filo di una sottile indagine psicologica, tre momenti esemplari di quel "sovvertimento dei sensi" che svelandoci l'altro essere che vive, ignorato, in noi, spesso decide le svolte radicali del nostro destino.





Testimoni di Geova

I testimoni di Geova: Saldi di fronte all'attacco nazista

Pennsylvania, Watch tower bible and tract society of Pennsylvania, 1997, dvd

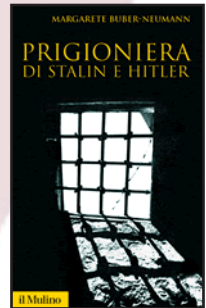
Testimoni di Geova

in: Dizionario dell'olocausto, a cura di Walter Laqueur, Torino, G. Einaudi, 2004, p. 753-758

Prigioniera di Stalin e Hitler

Margarete Buber-Neumann,, Bologna, Il mulino, 1994

E' l'autobiografia della Buber Neumann relativa agli anni 1937-1945 e racconta della sua esperienza nei campi di "rieducazione" sovietici e nel lager tedesco di Ravensbrück. Per qualche tempo fu anziana di blocco, cioè responsabile di un blocco o baracche di altre prigioniere. La maggioranza delle detenute del suo blocco erano testimoni di Geova.



Le "vittime dimenticate" del regime nazista

a cura dei Testimoni di Geova

Fra Martirio e Resistenza.

La persecuzione nazista e fascista dei Testimoni di Geova

Matteo Pierro, Editrice Actac

Perché tanto accanimento contro poche migliaia di persone note per la loro opera di predicazione biblica? Secondo l'ex parlamentare Francesco Albertini (deportato a Mauthausen) la ragione della loro persecuzione era nel fatto che "...rifiutavano la guerra, il servizio militare e ogni forma di violenza". La repressione si intensificò nel maggio del '37, quando la Gestapo diramò l'ordine di arrestare qualsiasi persona che in qualsiasi modo avesse promosso le attività dell'IBV (Internationale Bibelforscher Vereinigung ovvero Associazione Internazionale degli Studenti Biblici, nome col quale era allora nota l'organizzazione dei Testimoni di Geova)



I bibelforscher e il nazismo (1933-1945)

I dimenticati dalla storia. Sylvie Graffard e Leo Tristan. Editions Tiresias - Michel Reynaud. 1994

I testimoni di Geova già e non ancora

Massimo Introvigne. Elledici, Leumann 2002

Sola di fronte al Leone

di Simone Arnold Liebster

Alsazia, anni Trenta. Simone, una ragazzina felice e spensierata, scopre a poco a poco la povertà, l'ingiustizia, l'intolleranza e quindi l'angoscia della guerra, degli arresti e degli interrogatori. A scuola, in città e ovunque è sempre più sola di fronte al "Leone", il sistema nazista avido di prede. Il 9 luglio 1943 la porta dell'istituto Wessenberg viene serrata pesantemente. Simone viene separata con crudeltà da sua madre e internata in un riformatorio nazista. Privata di tutte le sue gioie. Sola nella tana del Leone. Con uno stile vivace e anche un tocco di umorismo, Simone Arnold Liebster narra la sua sopravvivenza a un mondo diventato improvvisamente tragico e duro, e la vittoria di una ragazzina normale e vulnerabile in lotta contro il Leone.



Rom e Sinti

Finché i leoni non avranno i loro storici, le storie di caccia continueranno a magnificare i cacciatori”, recita un proverbio africano.

Qualche cosa di molto simile si può dire anche per gli zingari, la cui storia è ignorata, le cui pene patite nei campi di concentramento nazisti sono state trascurate e dimenticate.
(Gabriella Bona)

Seppellitemi in piedi

di Isabel Fonseca, 1999. Sperling & Kupfer

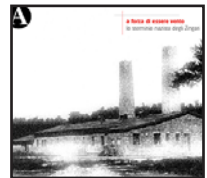
Il titolo è l'appello (Seppellitemi in piedi. Sono restato in ginocchio per tutta la vita) che uno zingaro, stanco delle vessazioni a cui il suo popolo è sottoposto, rivolge all'autrice, giunta al termine di un viaggio tra le comunità rom dell'Europa dell'Est. L'identità non deriva dall'appartenenza a un popolo, ma piuttosto dall'identificazione con piccoli clan, dalla lingua più o meno condivisa, il "romane", e da usanze e rituali che escludono l'esterno come impuro. Una bibliografia accurata conclude questo saggio evitando i toni romantici, il folklore e il pietismo.



A forza di essere vento (video)

a cura di Editrice A

Indispensabile strumento didattico per ampliare il drammatico e poco conosciuto sterminio degli Zingari: solo negli anni '60 sono iniziate le prime ricerche storiche. La scommessa è quella di fare breccia nel muro di gomma dell'indifferenza, dell'abitudine quotidiana a tragedie e massacri, del pregiudizio verso un popolo "brutto, sporco e cattivo". Si tratta di 2 Dvd (con documentari, interviste, spettacoli musicali per oltre 2 ore e mezza di visione) e di un libretto di 72 pagine contenente articoli e immagini relative allo sterminio di cui furono vittime durante la Seconda Guerra Mondiale e alla loro realtà attuale.



Zigeuner - lo sterminio dimenticato

a cura di Giovanna Boursier; Massimo Converso; Fabio Iacomini, Editrice Sinnos

La persecuzione razziale trova nel Terzo Reich la sede ideale di perfezionamento di un progetto di annientamento che ha radici lontane. In Germania nel '36 si ipotizza l'esistenza di un gene molto pericoloso, il Wandertrieb o istinto al nomadismo, curabile unicamente con la soppressione o con la sterilizzazione. La ricostruzione storica e le interviste di pochi sopravvissuti hanno sicuramente un valore di testimonianza ma prima di tutto offrono un'occasione di conoscenza di un popolo di cui non si vuol sapere nulla. L'impressionante aridità bibliografica fa parte del meccanismo di cancellazione che parte dalla non volontà di sapere per finire con la sterilizzazione e la morte.

Lo sterminio degli zingari

Giovanna Boursier (tratto dal libro)

(...) In tutti i lager c'erano prigionieri zingari che venivano utilizzati soprattutto come cavie per esperimenti pseudo-medici o scientifici, dai quali raramente uscivano vivi. Mengele installò il suo laboratorio proprio accanto al settore zingaro del lager di Auschwitz e compì atroci esperimenti.(...)

La storia dello Zigeunerlager termina nel 1944, quando Himmler ordina di sterminare tutti coloro che erano sopravvissuti fino a quel momento: nella notte tra il 31 luglio e il 1° agosto ne vennero gasati circa 4000.

Secondo la documentazione rinvenuta, nel gennaio del 1945 gli zingari rimasti ad Auschwitz erano pochissimi: all'appello del 17 gennaio, dieci giorni prima della liberazione del lager, risposero solo 4 uomini.

La persecuzione nazista degli zingari

a cura di Guenter Lewy Editrice Einaudi

Sudici, pigri, infidi, disonesti: i peggiori stereotipi legati all'immagine degli zingari circolarono tanto più diffusamente nella Germania hitleriana, quanto più l'ideologia nazista era fondata sul mito della purezza della razza e sull'incubo rappresentato dai cosiddetti "asociali. Grazie a questo libro, disponiamo di un'analisi sistematica del trattamento riservato dal nazismo alle decine di migliaia di sinti e di rom che, per quanto di cultura nomade, erano stanziati entro i confini del Terzo Reich. Si cercò di risolvere il "problema degli zingari" con ogni mezzo: operazioni di custodia preventiva, accurata tassonomia razziale, apposite leggi sulla sterilizzazione. Poi, apertamente si invocò una "soluzione finale" e diverse migliaia di zingari furono deportati e reclusi nei campi di concentramento (soprattutto Auschwitz).



Dalla ricerca razziale ai campi nazisti di Karola Fings

Roma, Editore Centro Studi Zingari, 1998

Il genocidio degli zingari M. Karpati in: Spostamenti di popolazione e deportazioni in Europa, 1939-1945, p. 117-139, Bologna, Cappelli, 1987

Otto Rosenberg, La lente focale: gli zingari nell'Olocausto *Venezia, Marsilio, 2000*

In occasione dei giochi olimpici di Berlino del '36, Hitler dichiara che la "città va ripulita". La politica razziale dei nazisti porta alla costruzione di un campo di concentramento a Marzahn, dove vengono internati migliaia di zingari. Nello stesso anno il professor Ritter e la sua assistente Eva Justin cominciano gli esperimenti sugli zingari per verificarne la presunta nocività. Sotto la loro "lente" brutale passerà l'intero campo di Marzahn. Otto, unico superstite della sua famiglia, verrà trasferito prima ad Auschwitz-Birkenau, dove incontra Mengele, poi a Buchenwald, infine sarà liberato a Bergen-Belsen. Questo libro è il racconto schietto di un sinto sopravvissuto, che si è sempre sentito tedesco e afferma con orgoglio: "Da sempre, per quanto sia capace di ricordare e in base a quanto mi è stato raccontato, noi siamo sinti tedeschi". (dalla quarta di copertina)



Zingari, in: Dizionario dell'olocausto *a cura di Walter Laqueur, Torino, G. Einaudi, 2004, p. 841-846*

Ceija Stojka, Forse sogno di vivere: una bambina rom a Bergen-Belsen

Reduce dalla deportazione ad Auschwitz e Ravensbrück, l'undicenne Ceija Stojka giunse nel campo di concentramento di Bergen-Belsen al principio del 1945. Vi sarebbe rimasta, insieme alla madre e ad altri parenti, fino all'aprile dello stesso anno



Christian Bernardac, Sterminateli! Adolf Hitler contro i nomadi d'Europa *Fratelli Melita Editori, La Spezia, 1988*

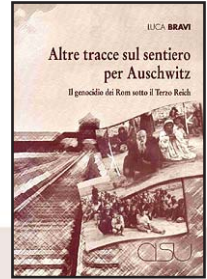
Porrajmos. La persecuzione razziale dei Rom-Sinti durante il periodo nazi-fascista

Virginia Donati, Mantova, Istituto di cultura sinta, 2003

Altre tracce sul sentiero per Auschwitz

Luca Bravi Edizioni Cisu 2002

Il lager di sterminio polacco fu punto di convergenza e d'incontro per ebrei e rom, unici popoli destinati all'annientamento totale perché considerati geneticamente inferiori. Da qui l'analisi storica riannoda i fili di un racconto passato sotto silenzio per più di 50 anni tramite un percorso che prende il via dai contributi relativi alla Shoah per individuare un evidente parallelismo tra i due eventi storici. Shoah e genocidio dei Rom divengono complementari tra loro, tasselli di un unico mosaico capaci d'illuminarsi a vicenda per restituire all'indagine storica una visione d'insieme di quello che fu un crimine compiuto contro l'umanità intera.



Condannati allo sterminio

Jerzy Fic (tratto dal libro)

Non vi sono molte informazioni sulla storia degli zingari imprigionati nel "campo per zingari nel ghetto di Lodz. Non vi veniva ammesso nessuno, tranne qualche ebreo che era dottore, infermiere o scavatore di fosse; comunque, anche questi venivano prima o poi eliminati; inoltre, le aree destinate agli zingari erano rigorosamente separate dal resto del ghetto. (...) Il campo zingari di Lodz durò appena due mesi. Già in gennaio era iniziato lo sterminio finale. Sia i malati gravi, sia i sani venivano caricati sui camion che li portavano verso la morte. Nessuno tra i prigionieri del Zigeunerlager di Lodz venne salvato. Di conseguenza, oggi nella comunità zingara non esiste un singolo testimone che possa raccontare quei tragici eventi.

Alla periferia del mondo. Il popolo dei Rom e dei Sinti escluso dalla storia

AA.VV., Milano, Fondazione Roberto Franceschi, 2003

Dalla ricerca razziale ai campi nazisti. Gli zingari nella Seconda guerra mondiale

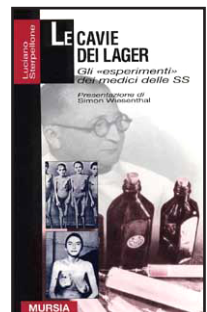
Fings K., Heuß H., Sparing F. Collana Interface, Centro studi zingari (a cura di), Roma, Anicia, 1998

La persecuzione nazista degli zingari

Lewy G., Torino, Einaudi, 2002

Le cavie dei lager

STERPELLONE LUCIANO, Mursia Editore, 1978



Il genocidio degli zingari sotto il regime nazista, in "Quaderni del Centro studi sulla deportazione"

Novitch M., Roma, n.2, 1965

Destinazione Auschwitz-Ricorda che questo è stato *AA.VV., Proedi Editore, Milano, 2002*



Il Terzo Reich e le cavie umane

Andrea Altrocchi, Editoriale Zeus, La Spezia, 2002

La vita e gli uomini del più grande campo d'internamento fascista (1940-1945)

Carlo Capogreco, Spartaco Ferramonti. La Giuntina, 1987

Il Terzo Reich, vol. "Macchine di morte"

Italiana Editrice, 1994

Il destino degli Zingari. La storia sconosciuta di una persecuzione dal Medioevo a Hitler

Donald Kenrick, Grattan Puxon, Rizzoli, 1975

17

I lager in Italia. La memoria sepolta nei duecento luoghi di deportazione fascisti

GALLUCCIO FABIO, Non Luoghi Libere Edizioni, II edizione aggiornata, 2003



Uomini ad Auschwitz. Storia del più famigerato campo di sterminio nazista

Hermann Langbein, Gruppo Ugo Mursia Editore, 1984

Sopravvissuto a Mengele

Miklos Nyiszli, Sugarco Edizioni, 1985,

Scienza di morte. L'eliminazione degli ebrei, degli Zingani e dei malati di mente 1933-1945,

B. Müller-Hill. ETS editrice, 1984.

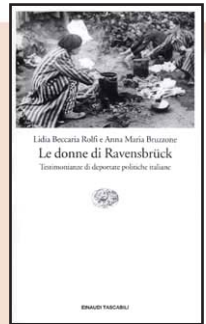


Prigionieri Politici

Le donne di Ravensbruck: testimonianze di deportate politiche italiane

Lidia Beccaria Rolfi, Anna Maria Bruzzone, , Torino, Einaudi, 1978

A Ravensbrück, campo di concentramento destinato, almeno ufficialmente, alla rieducazione delle prigioniere e progressivamente divenuto campo di sterminio, morirono circa novantaduemila donne. Lidia Beccaria Rolfi (sopravvissuta al campo) e Anna Maria Bruzzone hanno raccolto le testimonianze di alcune prigioniere e le hanno proposte in questo libro.



Il libro dei deportati italiani. I prigionieri politici nei lager nazisti

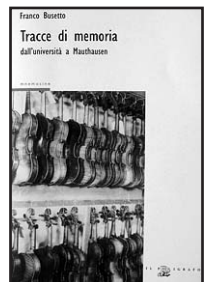
Brunello Mantelli Nicola Tranfaglia, Mursia

23.826 nomi di deportati politici italiani, con le date e i luoghi di nascita, di arresto, di detenzione, di liberazione o di morte. IL LIBRO DEI DEPORTATI - I DEPORTATI POLITICI 1943 - 45 è un'opera monumentale, frutto di una ricerca promossa dall'ANED e diretta da Brunello Mantelli e Nicola Tranfaglia del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino. Il volume prosegue il lavoro iniziato con Il libro della memoria, che riporta i nomi e le storie degli ebrei deportati.

Tracce di memoria: dall'università a Mauthausen

Franco Busetto, Padova, il Poligrafo, 2005

«Aiutateci a costruire il mondo degli uomini liberi». Così s'intitolava il testo diffuso dagli ex deportati nel Lager di Mauthausen appena liberati, il 16 maggio 1945. Tra quegli uomini c'era Franco Busetto, sopravvissuto all'inferno del lager. Un'esperienza terribile che raccontò una prima volta in questo libro. Pubblicazione che è uscita nuovamente in tempi recenti ampiamente aggiornata e arricchita dall'autore stesso



Diario di Gusen

Aldo Carpi, Mario De Micheli, Nel segno dell'uomo, Torino, Einaudi, 1993

Questo libro, forse l'unico diario uscito da un lager nazista, può servire da monito per non abbassare la guardia contro chi vuole cancellare la verità calpestando i diritti e la dignità dell'uomo. Ma il valore di questo diario va ben oltre quello del semplice documento. Innanzitutto perché fa percepire in presa diretta come si può vivere in un luogo in cui è dato solo morire, e poi perché racconta l'impari lotta di chi si impegna con tutte le forze a conservarsi "uomo", salvando la propria intelligenza e i propri valori in un microcosmo in cui pure la solidarietà è considerata un crimine.



Le donne deportate raccontano i lager nazisti
a cura di Olga Lucchi.

Shema' [Ascolta]

COMMANDANT'S HOUSE

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo,
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi:
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi, 10 gennaio 1946



Una realizzazione Progetto S.C.I.L.A. soc. coop
Ricerca e testi a cura di Francesca Mascia
Impaginazione Riccardo Podda
Ha collaborato Simone Cabitza